

HOTEL: LA NOSTRA CASA È DIVENTATA UN ALBERGO**COSA SAPPIAMO**

In alcune fasi dello sviluppo adolescenziale è molto forte la spinta verso il mondo esterno, verso la socialità con i coetanei, e insieme il bisogno quasi “ormonale” di stare alla larga dalla casa genitoriale. Per di più quando i figli sono all’interno di essa sono, al massimo, le ombre di sé stessi, e destinano tutte le loro energie sociali verso il mondo degli amici. Nello stesso tempo la casa resta una “base sicura” importante, anche se relegata nell’ombra e talvolta negata.

Questa fase di sviluppo è parte di un percorso naturale e non indica *di per sé* alcun tipo di disagio.

Il senso della frase del titolo può descrivere anche una situazione diversa, quella in cui i genitori offrono la propria casa come luogo per ospitare non solo i figli ma anche schiere di amici, magari a mangiare e dormire, e questo “pur di non vederli sulla strada”. Sarebbe importante, in questi casi, verificare davvero se questo corrisponde ai desideri dei figli, e non piuttosto ad un malcelato bisogno di mantenere il controllo su di essi offrendo in cambio una “prigione dorata”.

COSA FARE

- La spinta a passare molto tempo fuori casa va disciplinata con regole chiare, spesso revisionate e adeguate all’età, ma non deve essere ostacolata a priori o essere ritenuta un fallimento genitoriale
- Chiedete che i doveri scolastici siano stati assolti prima di uscire, almeno come regola generale
- Siate consapevoli dei vostri eventuali sentimenti di “nido vuoto” e di abbandono da parte di vostra/o figlia/o

COSA EVITARE

- Accogliere le presenze di vostra/o figlia/o a casa con lamentele come il classico “questo non è un albergo”: concordate regole chiare e fatele rispettare con serenità
- L’anarchia dell’andare e venire senza criteri né responsabilità